



Quarta domenica di quaresima

2Cr 36,14-16.19-23, Ef 2,4-10, Gv 3,14-21

Dal Vangelo di Giovanni

(3,14-21)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie.

Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

In ascolto della Parola

Nel deserto, mentre gli ebrei, guidati da Mosè, erano minacciati dai serpenti velenosi, egli costruì un serpente-amuleto di bronzo per salvare dalla morte chiunque lo guardasse con fede. La stessa fede è richiesta da Gesù a Nicodemo e a chi, volgendo lo sguardo sulla sua croce, cerchi la salvezza.

Chi vuole salvarsi, come chi vuole guarire, è consapevole di essere perduto, malato, prossimo alla morte. Se nessuno fosse stato colpito da un morso velenoso, a che sarebbe giovato il serpente di Mosè? Solo i malati possono guarire. È riconoscendo di essere peccatori che si può credere alla misericordia.

Prendendo coscienza del male, in primis quello dentro di me, capisco di non riuscire a cavarmela con le mie uniche forze. In quel momento guardo a Gesù innalzato, che vince la morte con la vita, e trovo la forza di dire quei sì che non sono merito mio, ma opera dello Spirito che si serve della mia piccola fede. Anche se a volte esporre tutto alla luce della verità brucia, e per proteggermi preferisco nascondere come dietro spesse lenti di moderni occhiali da sole, dubbi, pensieri, fragilità, azioni, speranze.

La luce è venuta nel mondo. Non temere, illuminerà anche le tue tenebre. La luce arriva dove tu le permetti di entrare.

Ilaria, 22 anni